



Club Alpino Italiano – Sezione di Malnate
Accademia dei Curiosi – Malnate

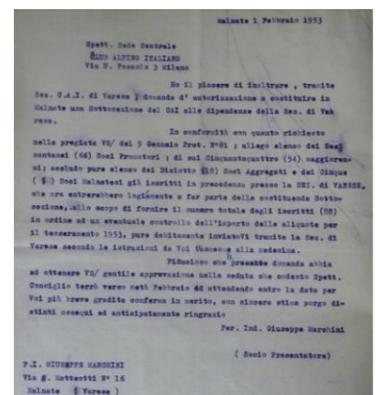
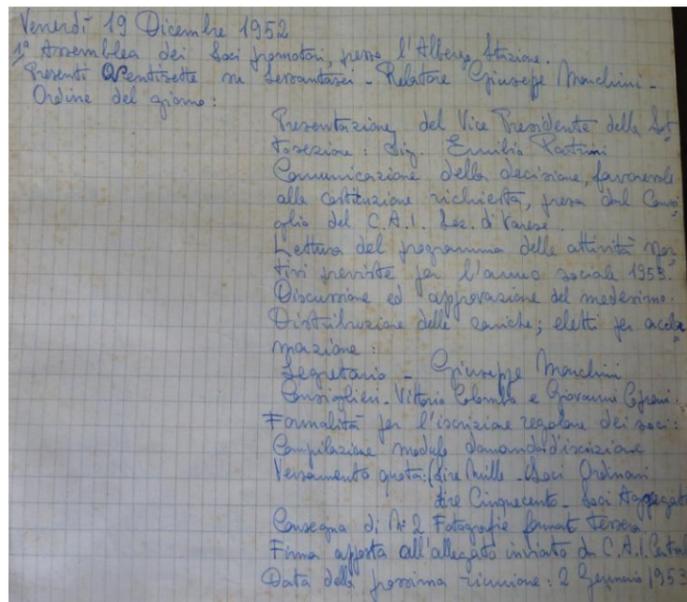
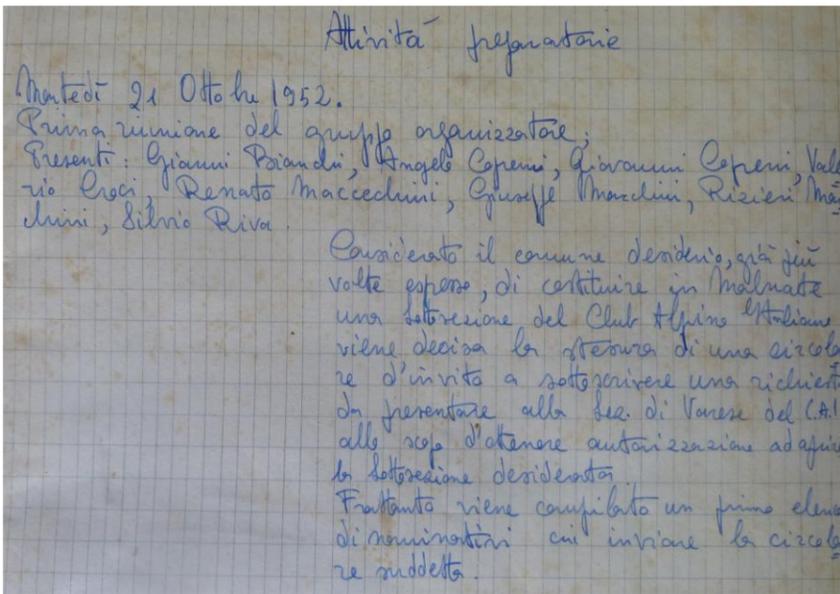
PASSIONE PER LA MONTAGNA

60 ANNI DI CAI MALNATE

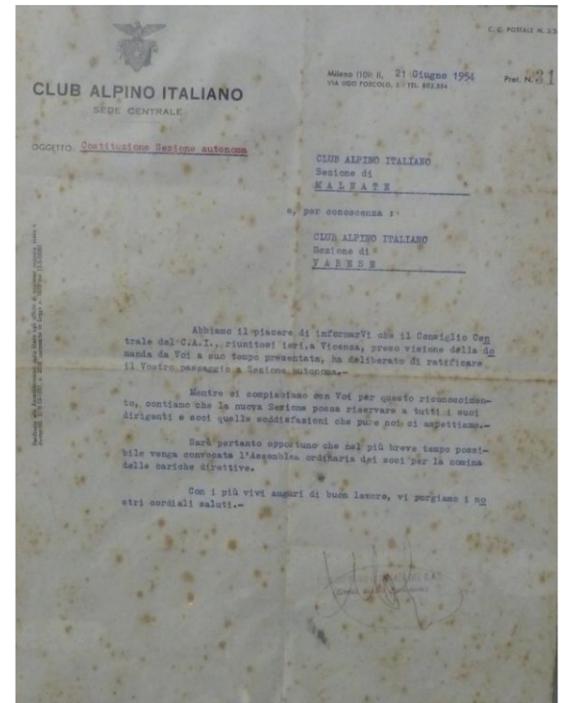
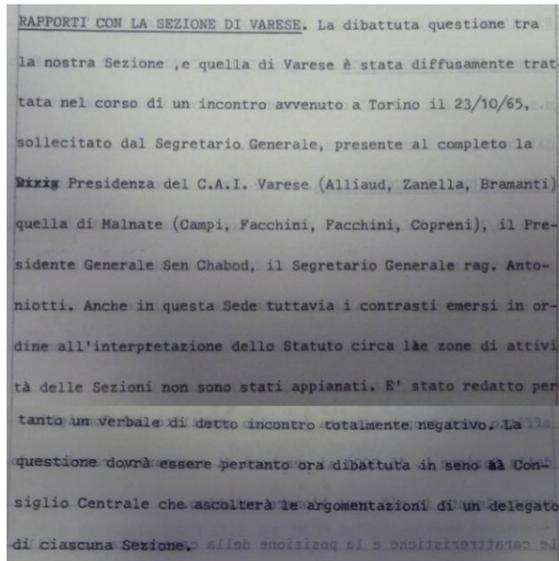
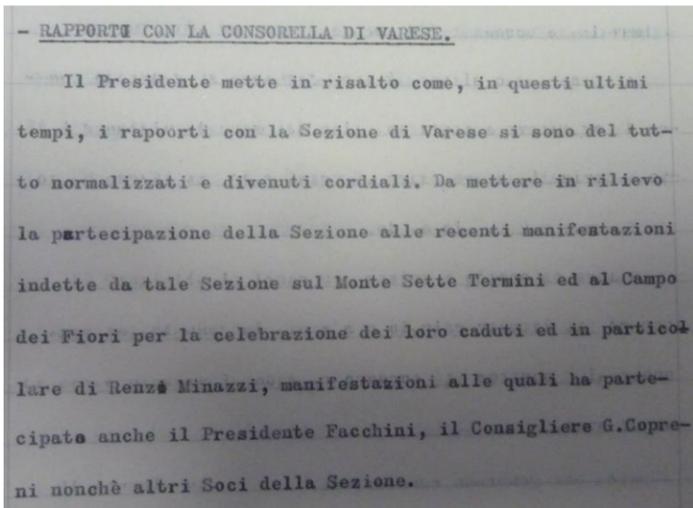


LA NASCITA DEL GRUPPO CAI MALNATE

Tra l'autunno del 1952 e la primavera del 1953 un gruppo di promotori mise in moto la macchina organizzativa per arrivare alla creazione di una Sezione CAI a Malnate, dando vita alle riunioni preparatorie e inviando la relativa domanda alla sede centrale del CAI.



Fu il 21 ottobre del 1952 che si riunì per la prima volta il gruppo organizzatore e la prima assemblea si tenne il 19 dicembre dello stesso anno. In accordo con la Sezione di Varese, si inviò la lettera al CAI nazionale per autorizzare la nascita della nuova sezione, non appena questa avesse raggiunto il traguardo dei 100 soci. Nel giugno del 1954 il Consiglio nazionale del CAI, riunitosi a Vicenza, deliberava la nascita della Sezione malnatese a partire dal 21 giugno, data della comunicazione inviata dalla Sezione CAI di Milano.



VERTENZA. Molti sono i Soci che mi chiedono notizie sulla vertenza insorta con la Sezione di Varese. Sarebbe troppo lungo esporne qui i motivi. Per ora basterà dire che non l'abbiamo accesa noi. Certamente è ineccepibile ma dal momento che è divampata non ci restava (parlo anche a nome del Consiglio, unanime) che difendere fermamente le nostre valide ragioni. Vi assicuro che l'abbiamo fatto. Ed abbiamo anche energicamente tutelato la dignità della Sezione, che è poi la stessa dignità di ogni singolo Socio che vi appartiene. La questione è ora all'esame del Consiglio Centrale. E sarà decisa, noi speriamo, una volta per tutte. Comunque, a suo tempo, sarete adeguatamente relazionati sulla genesi, sullo sviluppo e sull'epilogo di tutta la controversia. Va da sé che essa non incide sulla cordialità dei rapporti personali che ci legano ai Dirigenti ed ai Soci della Consorella varesina, le cui benemerite autentiche sono fuori discussione.

I RAPPORTI COL CAI VARESE

Nei primi anni i rapporti con la "consorella" varesina furono spesso burrascosi con l'alternanza di periodi tranquilli ad altri più combattuti. La vicinanza territoriale portava le due Sezioni ad avere un bacino d'utenza che si sovrapponeva. Di qui una serie di attriti che arrivarono ad una vertenza davanti al Consiglio Centrale del CAI Nazionale e che costrinse, per un certo tempo, il CAI Malnate a versare un "obolo" ai vicini del capoluogo. Nelle foto sopra e a sinistra stralci di verbali e del notiziario tra 1962 e 1963 relativi alla diatriba tra le due sezioni.

LA CONQUISTA DEL K2

Per l'alpinismo italiano il 1954 rappresenta un momento cruciale: quello della conquista del K2. Con la seconda vetta del mondo gli Italiani avevano un conto aperto già da tempo (come gli Inglesi con l'Everest e i Tedeschi col Nanga Parbat). Ci avevano provato il Duca degli Abruzzi nel 1909, De Filippi nel 1913 e il Duca di Spoleto nel 1929. A quella spedizione aveva preso parte un giovane geologo: Ardito Desio. Fu lui, nel 1953, a riprendere in mano il progetto, mai abbandonato, di raggiungere la vetta del K2. Sotto l'egida del CAI fu organizzata una spedizione a cui presero parte undici alpinisti: Enrico Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Achille Compagnoni, Cirillo Floreanini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Mario Puchoz (che sulla montagna morì di polmonite), Ubaldo Rey, Gino Soldà e Sergio Viotto (nella foto a destra con Desio). Il gruppo partì da Ciampino il 20 aprile 1954 per raggiungere, dopo diversi trasbordi, Skardu, in Pakistan, l'ultimo grosso centro prima del Karakorum. Il 20 maggio si allestì il Campo Base, dove rimase Desio che affidò il compito di coordinare l'ascesa in quota a Compagnoni. Un campo dopo l'altro, andando oltre le numerose difficoltà, iniziò la lenta salita verso la vetta. Bisognò, infatti, superare alcuni problemi con i portatori hunza e balti, affrontare diverse bufere (una durò quasi un mese) e confrontarsi con condizioni climatiche estreme e ben diverse da quelle del Plateau Rosa, dove il gruppo aveva passato un periodo di allenamento. La scelta di fosse giunto in vetta si fece, probabilmente, il 29 luglio. Mentre Compagnoni e Lacedelli partirono per cercare il passaggio che li avrebbe condotti al Campo IX (a 8100 m), Bonatti discese a prendere le bombole di ossigeno che riportò in quota insieme all'hunza Madhi. Questi ultimi dovettero superare nella notte un tremendo bivacco nella neve a 8000 m. Il mattino del 31 luglio Lacedelli e Compagnoni si mossero verso la cima che raggiunsero alle 18 e dove lasciarono il Tricolore e la bandiera pakistana. Durante il rientro non scorsero il Campo IX e furono recuperati esausti da Bonatti e Gallotti al Campo VIII. Il 2 agosto Desio poté quindi inviare il telegramma che annunciava la conquista: "Vittoria al 31 luglio". Nonostante le numerose polemiche che seguirono l'impresa, definitivamente sopite solo qualche anno fa, l'impresa del K2 rappresentò un'importante tappa del percorso di ripresa intrapreso dall'Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale.

